

Recensione a cura di Paolo Torresan

CURATRICI: **R. Ferroni, M. Birello**

TITOLO: ***La competenza discorsiva e interazionale. A lezione di lingua straniera***

CITTÀ: **Roma**

EDITORE: **Aracne**

ANNO: **2020**

La competenza interazionale, definita da Annamaria Cacchione (in un articolo presente nel libro oggetto di recensione) come "unione della competenza pragmatica e della sintassi conversazionale" (p. 340), rappresenta il foco di tutti gli articoli della curatela allestita da Roberta Ferroni e Marilisa Birello.

Dire "interazione" significa concepire la competenza comunicativa non tanto come un blocco di competenze, accumulate dall'individuo (come se si trattasse di una sommatoria di componenti), quanto l'evolversi di un'intenzione che è precomunicativa nell'essenza (legata all'istinto di socializzazione dell'infante, come ricorda, nell'articolo presente nella curatela, Jaume Battle Rodríguez) e poi si modula nei vari linguaggi, tra i quali in *primis* vi è quello verbale, appunto, con una straordinaria ricchezza di *nuance* discorsive, che variano da lingua a lingua. L'idea ci riporta al costruttivismo e ci induce a ritenere l'interazione non tanto come l'esito (la *performance*) di qualcosa che soggiace al fondo (la competenza, chomskyanamente intesa) ma il fondo stesso, vale a dire un'abilità trasversale, ramificata, generativa.

La stessa Annamaria Cacchione illustra nel suo saggio come l'utilizzo dell'Analisi della Conversazione (lo strumento di indagine numero uno di coloro che si occupano di competenza interazionale) nei corsi di formazione degli insegnanti riesca a controbilanciare un approccio valutativo grammatico-centrico (legato, a sua volta, all'attenzione pressoché esclusiva al codice scritto) e concorra, perciò, a una consapevolezza più vasta, che raggiunge gli aspetti dell'appropriatezza sociolinguistica e quelli dell'efficacia comunicativa.

Si distaccano, per numero, i contributi dedicati ai segnali discorsivi: ci riferiamo al testo di Ilaria Fiorentini, a quello di Roberta Ferroni, nonché alla proposta di identificazione dei segnali su base prosodica avanzata da Tommaso Raso e da Lucia Almeida Ferrari, e infine all'interessante analisi dei segnali volti a manifestare l'ascolto attivo, condotta in classi di apprendenti universitari svedesi di italiano, a firma di Franco Pauletto e di Silvia Kunitz.

Il contributo di Bobala Samu è di taglio più ampio e riguarda una comparazione pragmatica cross-culturale. Anche se non orientata esplicitamente alla pratica mediante l'allestimento di attività, la riflessione di Bobala Samu fa venire in mente al lettore diversi spunti applicativi (per esempio, l'analisi di traduzioni L2/L1).

Sul piano didattico, oltre al già menzionato contributo di Pauletto/Kunitz, si distinguono l'interessante sperimentazione di Roberta Ferroni e la proposta – declinata all'insegnamento dello spagnolo LS – di Patricia Galiana, Pedro Gras e Elisa Rosado.

Nel suo complesso, la curatela torna utile non solo al ricercatore ma anche all'insegnante che voglia far esplorare la dimensione dell'oralità ai propri allievi, e che sia alla ricerca di idee mediante le quali arricchire e migliorare il loro parlato dialogico.